



Il mercato del lavoro a Piacenza

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 27 luglio 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte



Indice generale

In breve	4
Premessa	5
Avvertenza	5
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme	5
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	6
2.1. Analisi per attività economica	6
2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	8
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	11
3. Occupati e disoccupati (Istat)	16
4. Cassa integrazione guadagni (Inps)	19
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017	20
Glossario	23

In breve

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti nelle condizioni del mercato del lavoro anche in provincia di Piacenza

- Nel biennio 2015-2016 si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act, favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: anche in provincia di Piacenza si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 6.295 unità, di cui ben 4.770 a tempo indeterminato (ossia il 75,8% del totale), che ha assicurato parimenti una ripresa quantitativa degli occupati dipendenti oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008.
- La ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro: il dato medio annuo provinciale è passato da 90 mila unità nel 2014 a 93 mila nel 2016, con una variazione pari a 3 mila dipendenti in più, inferiore però alla variazione delle posizioni lavorative dipendenti di fonte Siler.
- Più in particolare, nel 2016, le posizioni di lavoro dipendente risultano ancora in crescita di 3.509 unità, cifra che sintetizza 136 posizioni in più nell'apprendistato, 972 a tempo indeterminato, ben 1.003 nel lavoro somministrato e 1.398 a tempo determinato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 2.011 unità e quello a tempo parziale di 1.500; si rilevano -2 unità per le quali non è noto l'orario di lavoro.
- La crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro piacentino, nel 2016, è dipesa da un incremento di 213 posizioni lavorative dipendenti in agricoltura, di 659 nell'industria in senso stretto, di sole 67 nelle costruzioni, di 559 nel commercio, alberghi e ristoranti e di ben 2.028 nelle altre attività dei servizi (settore in cui rientra la logistica); si rilevano -17 unità in attività non classificate.
- Si colgono segnali di riduzione della disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati passano da 12 mila a 10 mila unità ed il tasso di disoccupazione generale cala dall'8,8% al 7,5%, così come, per la prima volta, diminuisce significativamente sia il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni (dal 22,1% al 16,4%) che il tasso di disoccupazione femminile (dal 10,5% all'8,7%). Ma si è lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego che caratterizzava l'economia piacentina prima della crisi.
- Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è sceso a 1.536.832 ore, il livello più basso dal 2009, in drastica diminuzione (-54,8%) rispetto al valore rilevato nel 2015.

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Piacenza, il complesso delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un significativo calo congiunturale (-11,8%) e la variazione delle posizioni di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stata modestamente negativa: -204 unità, come viene misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

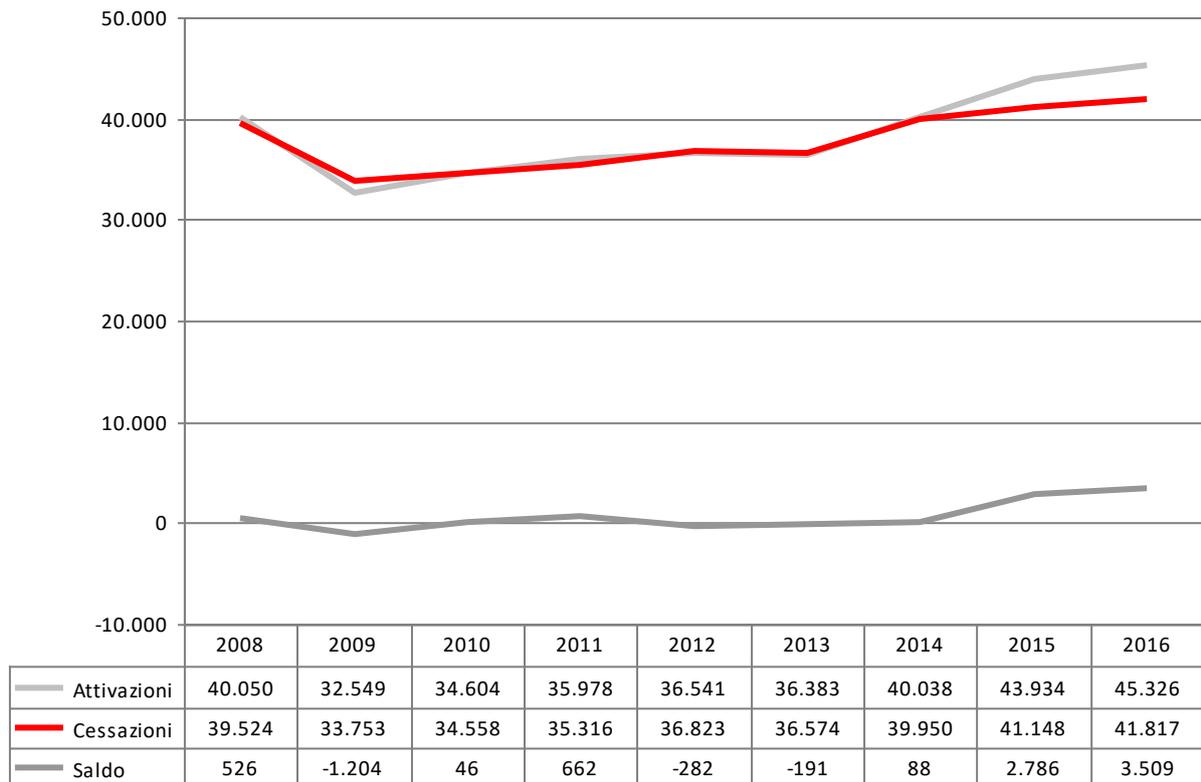
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme

L'anno 2016, anche in provincia di Piacenza, così come in Emilia-Romagna, chiude un primo ciclo di grandi mutamenti nelle condizioni del mercato del lavoro. Com'è noto, nel biennio 2015-2016, in Emilia-Romagna, si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. In provincia di Piacenza, sul medesimo arco di tempo, si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 6.295 unità, di cui ben 4.770 a tempo indeterminato (ossia il 75,8% del totale). Si tratta di una crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato che non ha confronti, frutto di una impattante riforma del lavoro e di uno stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni che però, a partire dal 2017, non potrà più esercitarsi in questi termini, come già preavvertono gli aggiornamenti congiunturali al primo trimestre 2017. Secondo le stime Istat sulle forze di lavoro, i dipendenti sono passati da 90 mila unità nel 2014 a 93 mila nel 2016, con una variazione pari a 3 mila dipendenti in più, ma tale incremento, rilevato sui cittadini residenti, è la metà del saldo attivazioni-cessazioni nel biennio 2015-2016 (oltre 6 mila posizioni lavorative dipendenti in più), riferito alle unità locali residenti delle imprese e delle istituzioni, denotando il peso dei processi di mobilità del lavoro nel territorio. Gli occupati dipendenti (93 mila nel 2016) sono oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008, anche se il livello complessivo degli occupati (122 mila) resta ancora sotto il massimo registrato nel 2009. Fra il 2015 ed il 2016 è continuata la riduzione della disoccupazione: i disoccupati passano da 12 mila a 10 mila ed il tasso di disoccupazione generale dall'8,8% al 7,5%; diminuisce, per la prima volta, il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni (dal 22,1% al 16,4%). Ma si è assai lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego prima della crisi. Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è sceso a 1.536.832 ore, il livello più basso dal 2009.

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

In provincia di Piacenza, nel 2016, i flussi di lavoro dipendente registrano un modesto aumento rispetto al 2015: le attivazioni dei rapporti di lavoro sono infatti aumentate del 3,2% e le cessazioni dell'1,6%. Questa sostenuta movimentazione ha inciso positivamente sull'andamento del lavoro dipendente dal momento che, su base annuale, le attivazioni (45.326 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (41.817), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente pari a ben 3.509 unità, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, un saldo addirittura superiore a quello già elevato registrato nel 2015 (2.786) (vedi Figura 1 e Tavola 1). Il biennio 2015-2016 viene pertanto a contabilizzare una crescita delle posizioni lavorative dipendenti di poco superiore alle 6 mila unità (6.295), compensando le gravi perdite registrate nella prima (-1.204 unità nel 2009) e nella seconda fase recessiva (-473 unità nel periodo 2012-2013), per lo meno da un punto di vista meramente quantitativo (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008 – 2016, valori assoluti



2.1. Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, tuttora in atto, che è la risultante di vari processi: il *downsizing* e il recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili. Ciò è risultato particolarmente vero per Piacenza, dove i servizi di trasporto e magazzino concentrano una percentuale di addetti significativamente superiore alla media regionale.

Anche nel 2016, nonostante la modesta crescita delle assunzioni (1,6%), le posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi sono cresciute di 2.028 unità in provincia di Piacenza, aggiungendosi alle 1.923 create nel 2015, un incremento che copre ben il 62,8% della crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio in questa provincia (vedi Tavola 1 e Figura 2). Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi presenta, come altra faccia della medaglia, a livello locale, un contributo meno decisivo delle attività manifatturiere, per lo meno nel confronto con le altre province emiliane: ancora nel 2016, infatti, a fronte di una modesta crescita delle assunzioni (1,7%), nell'industria in senso stretto si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per 659 unità che si aggiungono alle 442 posizioni create l'anno precedente. Sebbene la performance sia positiva essa non riflette il potenziale, in termini di reclutamento, delle attività manifatturiere provinciali, che paiono più orientate all'outsourcing. Le costruzioni, nel 2016, registrano un decremento delle assunzioni (-3,8%) ed un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per sole 67 che compensa la modesta variazione negativa (-28 unità) del 2015: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo per il settore edile, anche in provincia di Piacenza, sta nella circostanza che, nel più recente biennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6.758	6.545	213
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.062	7.403	659
Costruzioni (sezione F)	1.461	1.394	67
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5.893	5.334	559
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	23.103	21.075	2.028
Non classificato	49	66	-17
Totale economia (a)	45.326	41.817	3.509
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6.134	6.146	-12
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.930	7.488	442
Costruzioni (sezione F)	1.519	1.547	-28
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5.580	5.119	461
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22.729	20.806	1.923
Non classificato	42	42	-
Totale economia (a)	43.934	41.148	2.786
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10,2	6,5	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1,7	-1,1	
Costruzioni (sezione F)	-3,8	-9,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5,6	4,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1,6	1,3	
Non classificato	16,7	57,1	
Totale economia (a)	3,2	1,6	

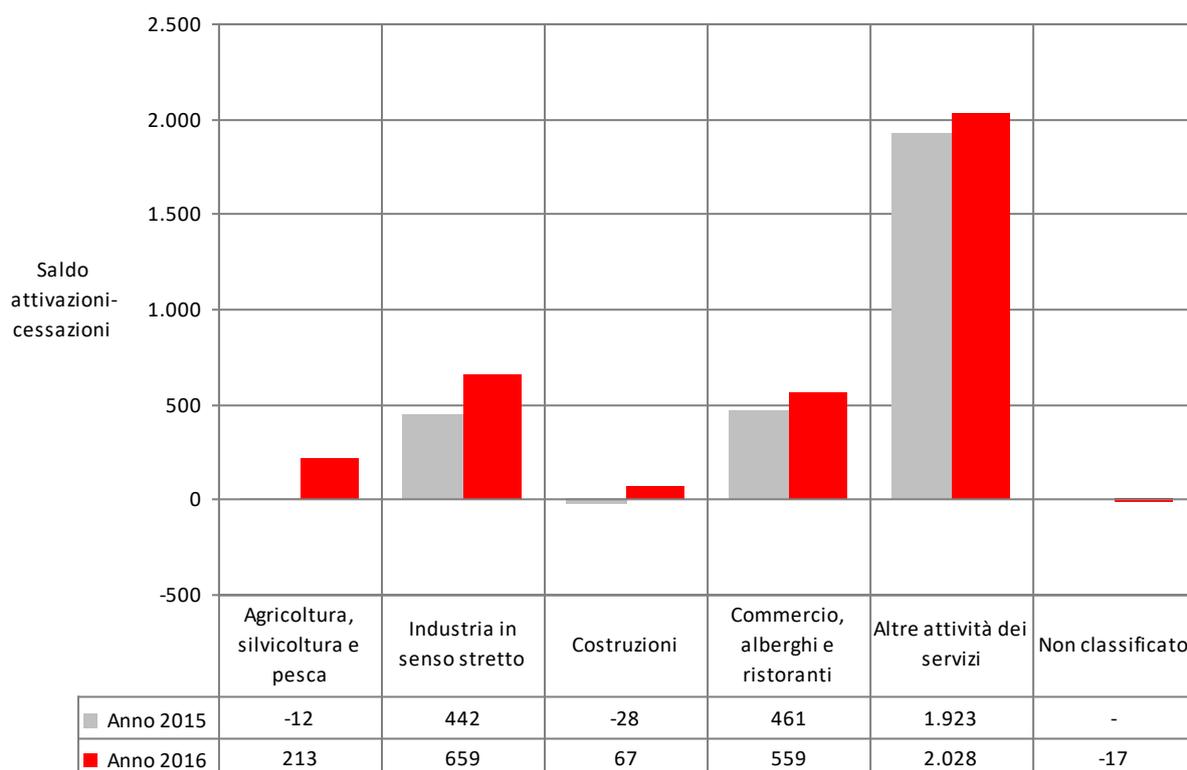
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nel 2015 e nel 2016 anche l'area del terziario commerciale (commercio, alberghi e ristoranti) ha registrato una crescita di posizioni lavorative dipendenti, per effetto di una ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: ma anche in questo caso, l'aumento delle posizioni lavorative dipendenti (559 unità nel 2016 e 461 nel 2015) non sembrerebbe proporzionato alla concentrazione di addetti che si ha in questo settore dell'economia piacentina che è invece notoriamente superiore alla media regionale (vedi Tavola 1 e Figura 2). Pertanto la recente creazione di posizioni lavorative dipendenti nel mercato del lavoro piacentino è stata sì intensa, ma molto squilibrata nella sua distribuzione per attività economica. Va infine rilevato un certo incremento delle posizioni dipendenti in agricoltura (213 unità nel 2016).

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti



4.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno centrale, attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta però la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Infatti se l'esonero contributivo previsto per l'anno 2015 produceva, pure in provincia di Piacenza, un vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (9.692) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (3.365), portando ad un incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato pari a 3.798 unità, la pur ridotta decontribuzione nel 2016 sosteneva la crescita netta di ulteriori 972 posizioni a tempo indeterminato nel 2016 (vedi Tavola 2 e Figura 3). Va subito sottolineato che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è stata nettamente inferiore rispetto a quella, veramente eccezionale, realizzatasi nel 2015. E va peraltro aggiunto, come si vedrà più avanti, che il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, già nel primo trimestre 2017. Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare, dagli sviluppi futuri non scontati.

Nel 2016, infatti, tanto in provincia di Piacenza come a livello regionale e nazionale, la forte riduzione della decontribuzione non ha comportato, come molti paventavano, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, ma un progressivo ritorno ad uno *status quo ante* ove la struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente vede la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato: le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato conoscono infatti un incremento assai forte (1.398), mentre nel 2015 esse si erano ridotte di un importo analogo in valore assoluto (-1.183 unità) per effetto delle numerosissime trasformazioni a tempo indeterminato. Ma, nel 2016, a fronte di un eccezionale incremento delle assunzioni (48,3%), le posizioni lavorative nel lavoro somministrato sono cresciute di ben 1.003 unità, e ciò pone interrogativi sull'effettiva stabilità del risultato occupazionale nel medio periodo. Per contro, è marginale l'incremento delle posizioni lavorative nell'apprendistato: sole 136 unità nel 2016.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
2016						
Valori assoluti						
Attivazioni	1.280	6.549	12.043	25.454	-	45.326
Trasformazioni (b)	-460	2.858	-	-2.398	-	-
Cessazioni	684	8.435	11.040	21.658	-	41.817
Saldo (c)	136	972	1.003	1.398	-	3.509
2015						
Valori assoluti						
Attivazioni	1.112	9.692	8.121	25.009	-	43.934
Trasformazioni (b)	-444	3.809	-	-3.365	-	-
Cessazioni	880	9.703	7.738	22.827	-	41.148
Saldo (c)	-212	3.798	383	-1.183	-	2.786
2016/2015						
Variazioni percentuali annuali						
Attivazioni	15,1	-32,4	48,3	1,8	...	3,2
Trasformazioni	3,6	-28,7
Cessazioni	-22,3	-13,1	42,7	-5,1	...	1,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti

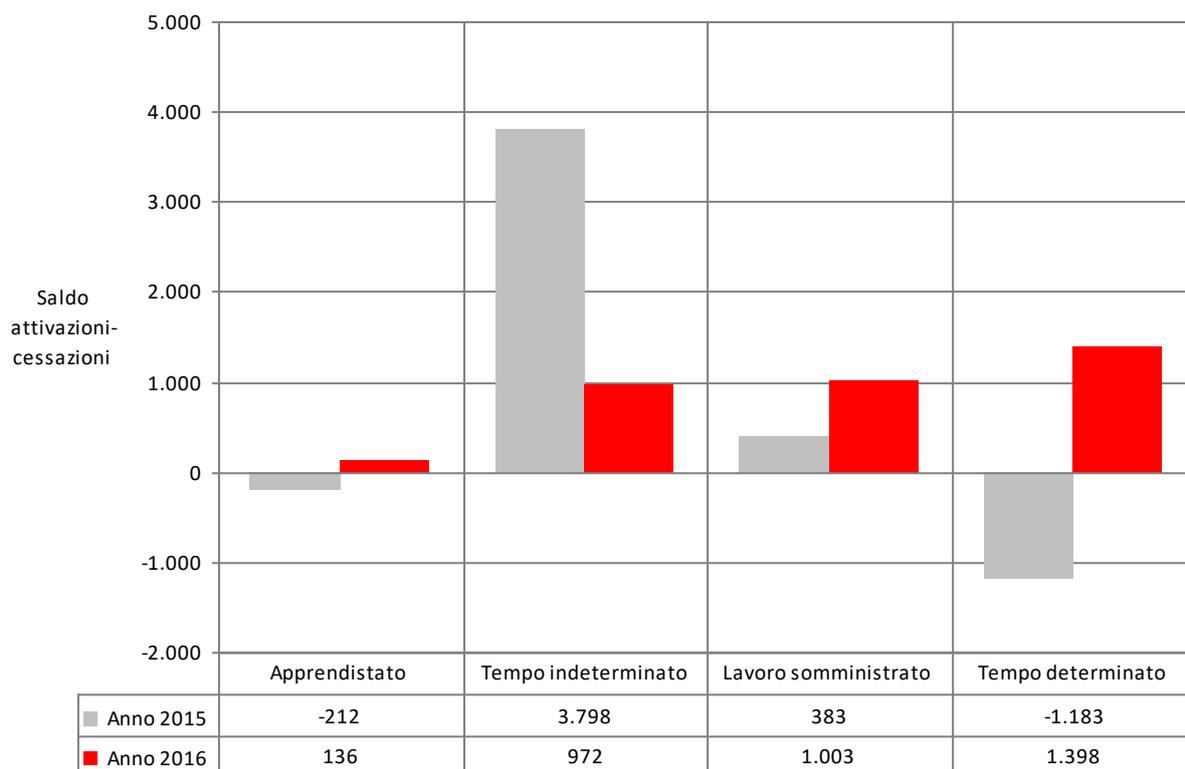
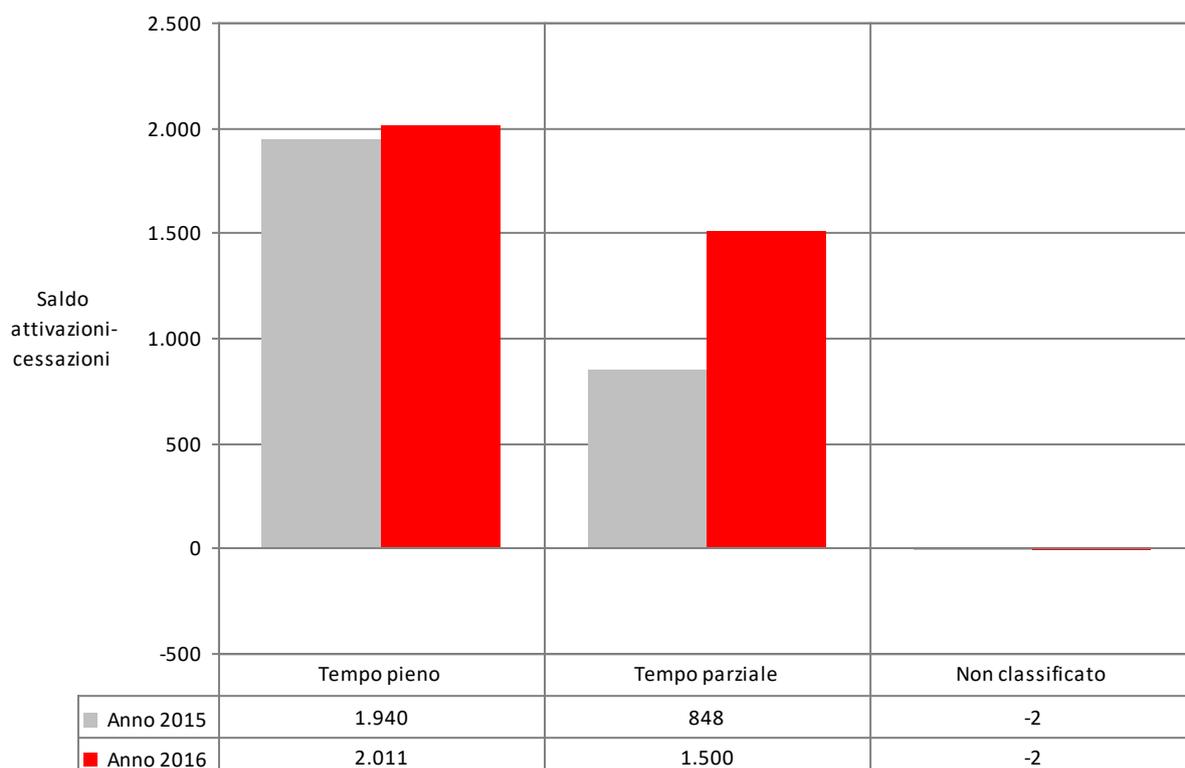


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Occorre infine rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto leva anche sul part-time: per ben 1.500 unità nel 2016, in forte aumento rispetto al precedente anno, in virtù di un incremento delle assunzioni pari al 17,6% (vedi Tavola 3 e Figura 4). Il comunque consistente aumento delle posizioni full-time (2.011 nel 2016 e 1.940 nel 2015) garantisce che in questo biennio l'occupazione è cresciuta non solo in termini di teste ma anche, significativamente, di ore lavorate.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	31.396	13.927	3	45.326
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.136	-1.136	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-989	989	...	-
Cessazioni	29.532	12.280	5	41.817
Saldo (b)	2.011	1.500	-2	3.509
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	32.090	11.841	3	43.934
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	879	-879	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-908	908	...	-
Cessazioni	30.121	11.022	5	41.148
Saldo (b)	1.940	848	-2	2.786
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-2,2	17,6	-	3,2
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	29,2
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	8,9
Cessazioni	-2,0	11,4	-	1,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

4.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Un recupero così vistoso del lavoro dipendente nei servizi alle imprese, localmente caratterizzati sulla logistica, ha sicuramente favorito la componente maschile delle forze di lavoro in questo arco di tempo. Ma è altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa anche in altre attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (ad esempio, nel commercio). Ciò ha fatto sì che le posizioni di lavoro dipendente siano cresciute in modo cospicuo in primis per i maschi ma aprendo nel contempo non poche posizioni per le donne: più in particolare, nel 2016, si rileva una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 2.316 unità e di 1.193 per quelle femminili (vedi Tavola 4 e Figura 5).

Rimane però difficile stabilire se questi innegabili progressi del lavoro dipendente si siano distribuiti in modo equilibrato in una prospettiva di genere. Sta però di fatto che fra il 2015 ed il 2016, in provincia di Piacenza, secondo i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il tasso di disoccupazione femminile, per la prima volta dall'inizio della crisi, conosce una significativa flessione (dal 10,5% all'8,7%), e cresce in modo ancor più evidente il tasso di occupazione femminile (dal 56,0% al 58,7%). Dato che, nel medesimo arco di tempo, è ulteriormente diminuito il tasso di disoccupazione maschile (dal 7,5% al 6,6%) mentre è aumentato il tasso di occupazione maschile (dal 72,7% al 73,7%), l'insieme di questi risultati configura però solo una contenuta diminuzione della discriminazione di genere (vedi Tavola 7 e Figura 10). Naturalmente, il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come gli attuali livelli di disoccupazione maschile e femminile si mantengano ancora su soglie molto elevate, sia in termini assoluti (5 mila maschi disoccupati e 5 mila femmine) che relativi (rispettivamente 6,6% e 8,7%), rispetto ad un'epoca, non così remota, dove si registravano circa 2 mila disoccupati fra maschi e femmine e tassi di disoccupazione che non superavano, in entrambi i casi, la soglia del 2% (vedi Tavola 7 e Figura 10).

In un Paese dove, ancora nel 2016, si registra un tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni pari al 37,8%, gli aggiornamenti occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro suscitano una naturale apprensione e preoccupazione: la disoccupazione giovanile, anche in provincia di Piacenza, dal 2008 fino al 2015 ha presentato un trend di crescita preoccupante, specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, che viene normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali. Ma anche se si amplia questo collettivo, includendo i giovani di 25-29 anni, costituendo cioè la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), si osserva che fra il 2008 e il 2015, il tasso di disoccupazione è più che triplicato, passando da un livello, contenuto, del 5,9% ad un preoccupante 22,1% (vedi Figura 11). Ora, se si considerano le più recenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 6), emerge che i giovani che si sono maggiormente avvantaggiati di questo allargamento della base occupazionale, sono quelli di 25-29 anni di età e, più precisamente, in ragione di 387 posizioni nel 2015 e 625 nel 2016, mentre la componente giovanile standard, riferita ai giovani di 15-24 anni, recuperava solo 125 posizioni nel 2015 per ottenere però un più consistente incremento (562 unità) nel 2016. Anche considerando il complesso dei giovani di 15-29 anni, la crescita delle posizioni lavorative nel 2016 supera di poco il migliaio di unità.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Maschi	25.744	23.428	2.316
Femmine	19.582	18.389	1.193
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	45.326	41.817	3.509
2015			
Valori assoluti			
Maschi	22.961	21.258	1.703
Femmine	20.973	19.890	1.083
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	43.934	41.148	2.786
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	12,1	10,2	
Femmine	-6,6	-7,5	
Non classificato	
Totale economia (a)	3,2	1,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nonostante nei flussi di lavoro dipendente la componente giovanile resti ancora minoritaria, fra il 2015 ed il 2016 l'Istat rileverebbe una prima diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile (vedi Tavola 5, Tavola 7 e Figura 11): dal 22,1% al 16,4% per i giovani di 15-29 anni di età e dal 31,1% al 25,4% per quelli di 15-24 anni. Nonostante quest'ultimo progresso, si evidenzia, anche nel mercato del lavoro piacentino, un effetto asimmetrico nel particolare ciclo di ripresa 2015-2016: da una parte si registra la migliore performance per i giovani di 25-29 anni, fascia di età dove si concentrano i neolaureati e i giovani recentemente assunti nelle professioni specialistiche, tecniche e impiegatizie che richiedono per essere intraprese, sempre più spesso, o una laurea triennale o magistrale; dall'altra, anche se diminuito, continua invece a gravare sui giovani di 15-24 anni in ingresso nel mercato del lavoro un tasso di disoccupazione elevato (25,4%) per lo meno per una realtà come quella di Piacenza che, prima della crisi, nel 2008, registrava un tasso di disoccupazione giovanile standard pari solo al 9,3%. Nonostante i recenti miglioramenti appena descritti, la persistenza di gravi rischi di inoccupazione sulla fascia più giovane (e necessariamente meno scolarizzata) delle forze di lavoro, ove peraltro inizia ad avere un peso rilevante la componente straniera, recentemente immigrata e di seconda generazione, pone in una luce preoccupante questo segmento del mercato del lavoro, dove non riesce a fare la differenza la crescita dell'apprendistato e che fatica ad agganciare la rimonta occupazionale anche quando viene potentemente sostenuta da impattanti politiche come nel recente biennio 2015-2016. In chiusura di questa rassegna si documenta la variazione delle posizioni lavorative alle dipendenze per cittadinanza dei lavoratori (vedi Tavola 6 e Figura 7): nel 2015 si sono rilevate 1.803 posizioni in più per gli italiani e 983 per gli stranieri, mentre nel 2016, 1.750 posizioni per i lavoratori di cittadinanza italiana e ben 1.759 per quelli di cittadinanza straniera, un dato che pare in linea con la parallela forte crescita dei servizi alle imprese e del lavoro interinale, come si è visto in precedenza. Purtroppo le stime delle forze di lavoro Istat, a livello provinciale, non sono in grado di entrare nel dettaglio della cittadinanza del lavoratore.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	9.611	9.049	562
25-29 anni	7.401	6.776	625
30-49 anni	21.584	19.832	1.752
50 anni e più	6.728	6.024	704
Non classificato	2	136	-134
Totale economia (a)	45.326	41.817	3.509
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	8.074	7.949	125
25-29 anni	6.610	6.223	387
30-49 anni	22.673	21.023	1.650
50 anni e più	6.573	5.835	738
Non classificato	4	118	-114
Totale economia (a)	43.934	41.148	2.786
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	19,0	13,8	
25-29 anni	12,0	8,9	
30-49 anni	-4,8	-5,7	
50 anni e più	2,4	3,2	
Non classificato	
Totale economia (a)	3,2	1,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti

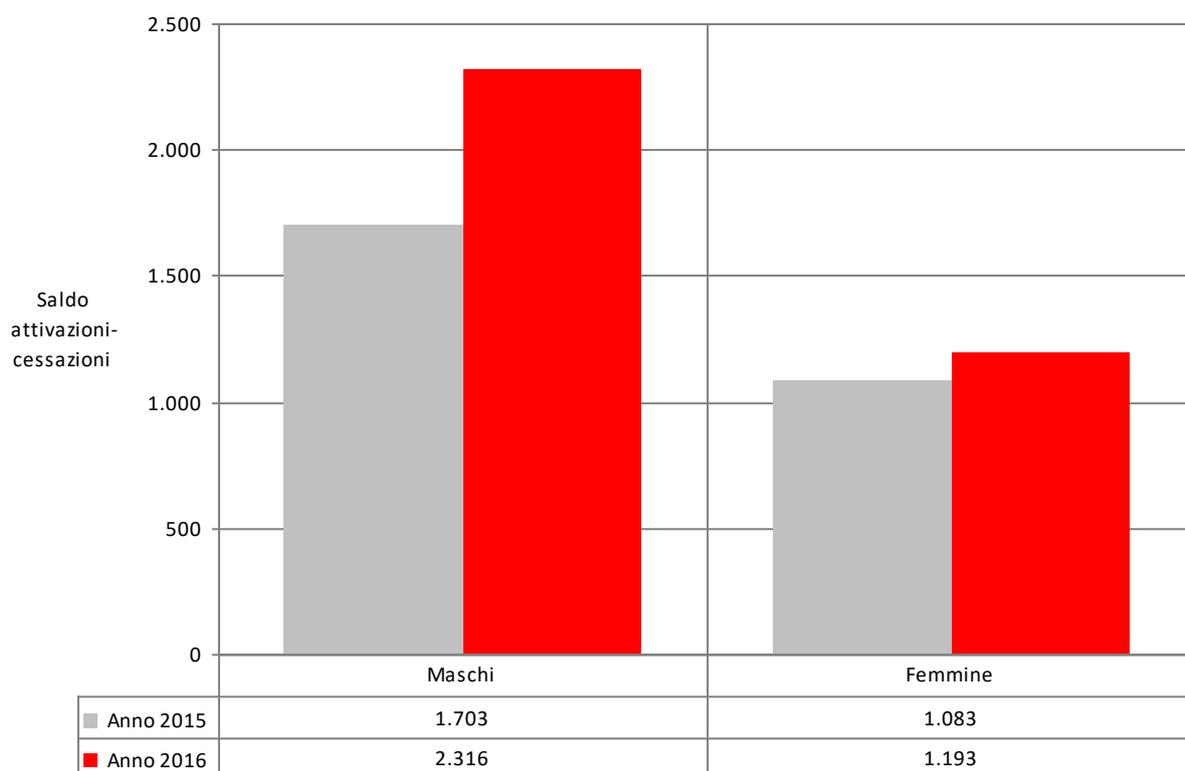


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti

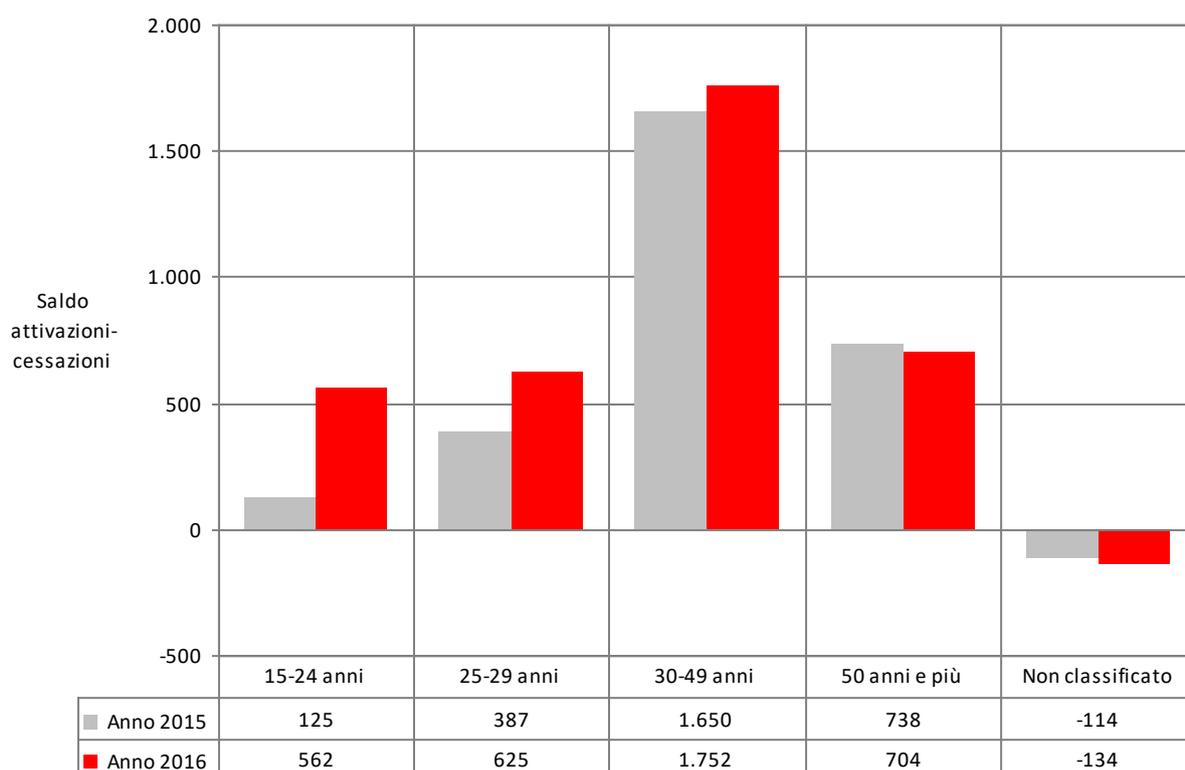


TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

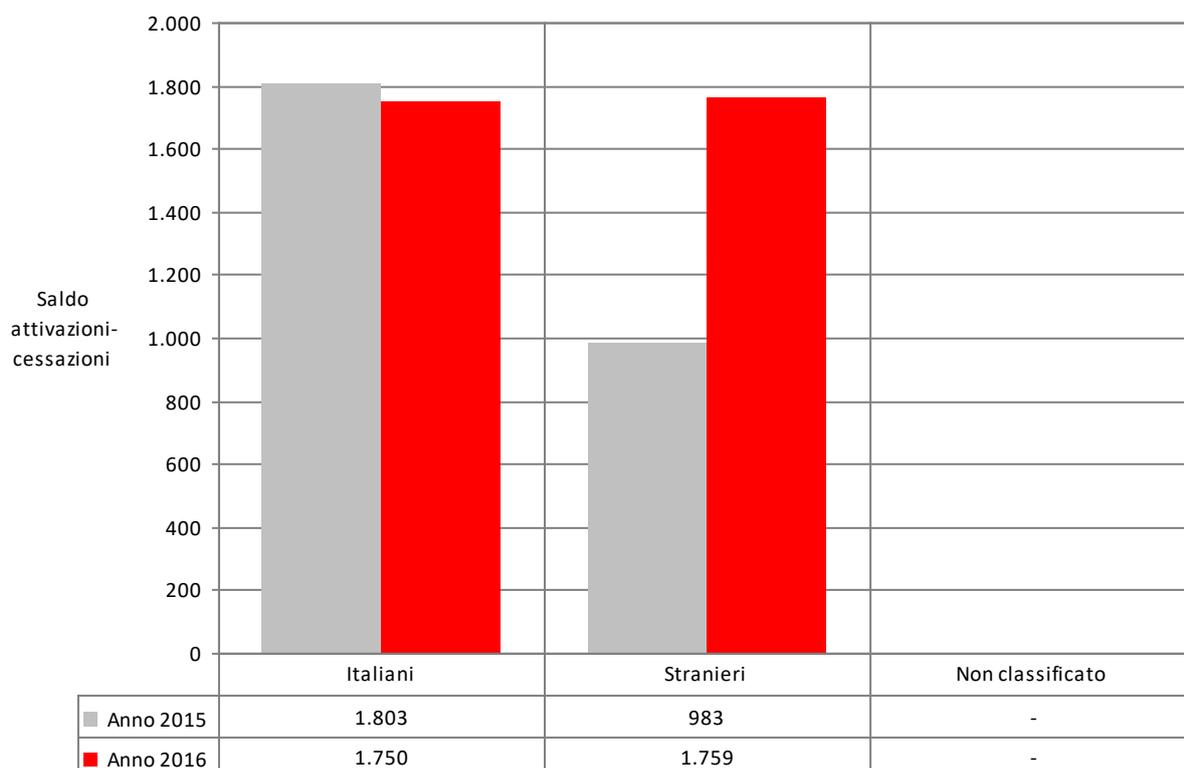
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	29.467	27.717	1.750
Stranieri	15.858	14.099	1.759
Non classificato	1	1	-
Totale economia (a)	45.326	41.817	3.509
2015			
Valori assoluti			
Italiani	30.883	29.080	1.803
Stranieri	13.050	12.067	983
Non classificato	1	1	-
Totale economia (a)	43.934	41.148	2.786
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-4,6	-4,7	
Stranieri	21,5	16,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	3,2	1,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti



5. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni di stock provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	69	53	122
Persone in cerca di occupazione	5	5	10
Forze di lavoro	74	58	132
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,7	58,7	66,3
Tasso di disoccupazione (b)	6,6	8,7	7,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	25,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	16,4
Tasso di attività (c)	79,1	64,4	71,8
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	69	51	120
Persone in cerca di occupazione	6	6	12
Forze di lavoro	75	57	131
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	72,7	56,0	64,4
Tasso di disoccupazione (b)	7,5	10,5	8,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	31,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	22,1
Tasso di attività (c)	78,9	62,7	70,8
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	52	124
Persone in cerca di occupazione	1	1	2
Forze di lavoro	73	53	126
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	58,4	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	1,9	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	9,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	5,9
Tasso di attività (c)	79,3	59,5	69,5

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 8. OCCUPATI E DIPENDENTI IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

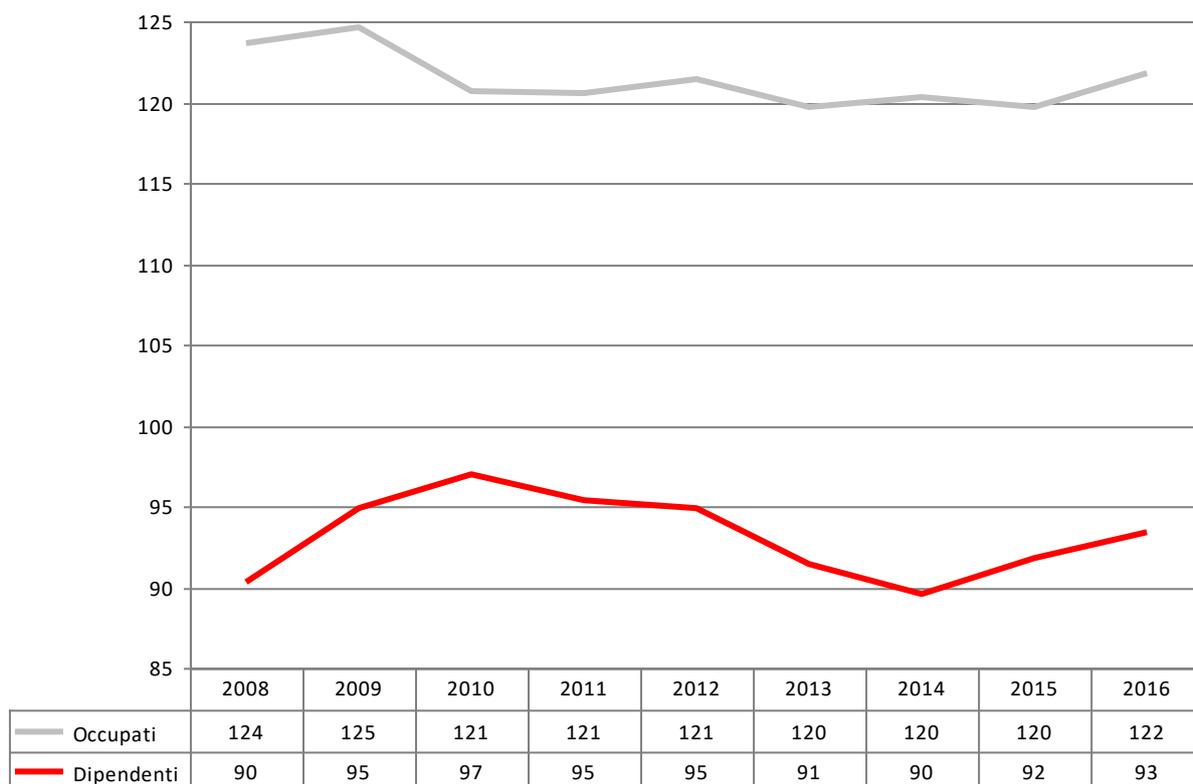


FIGURA 9. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

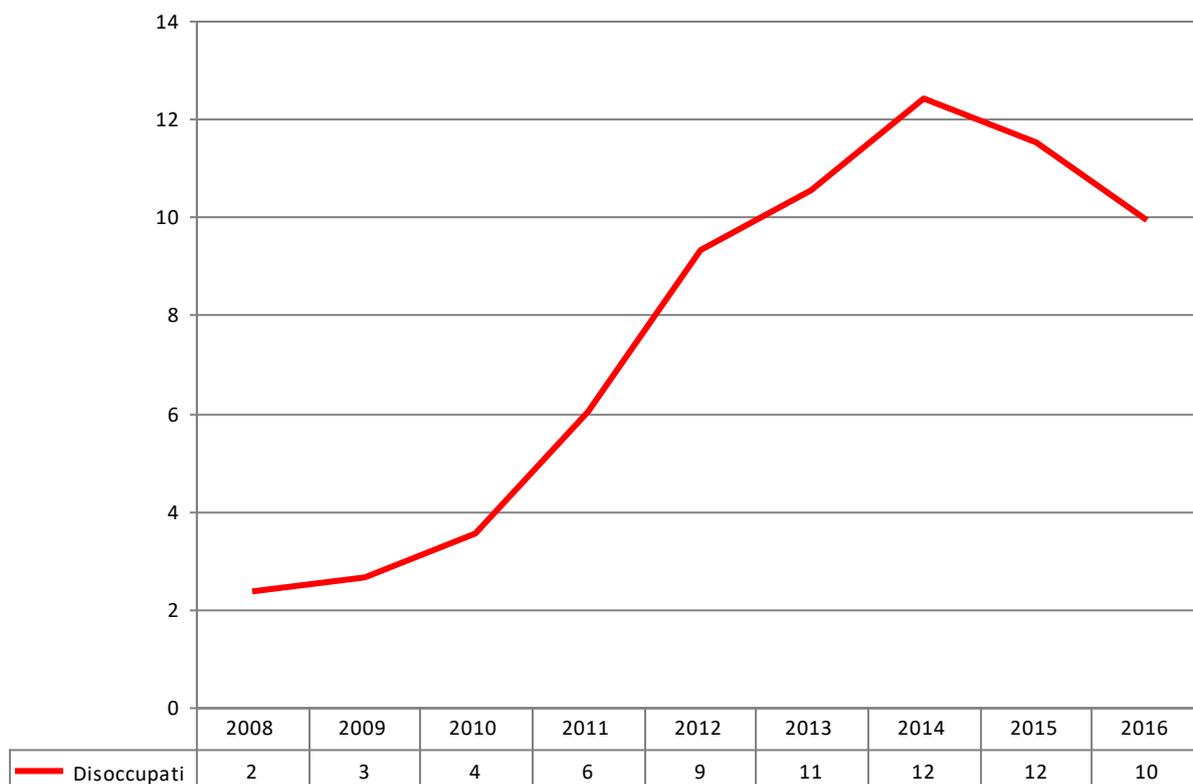


FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2016, percentuali

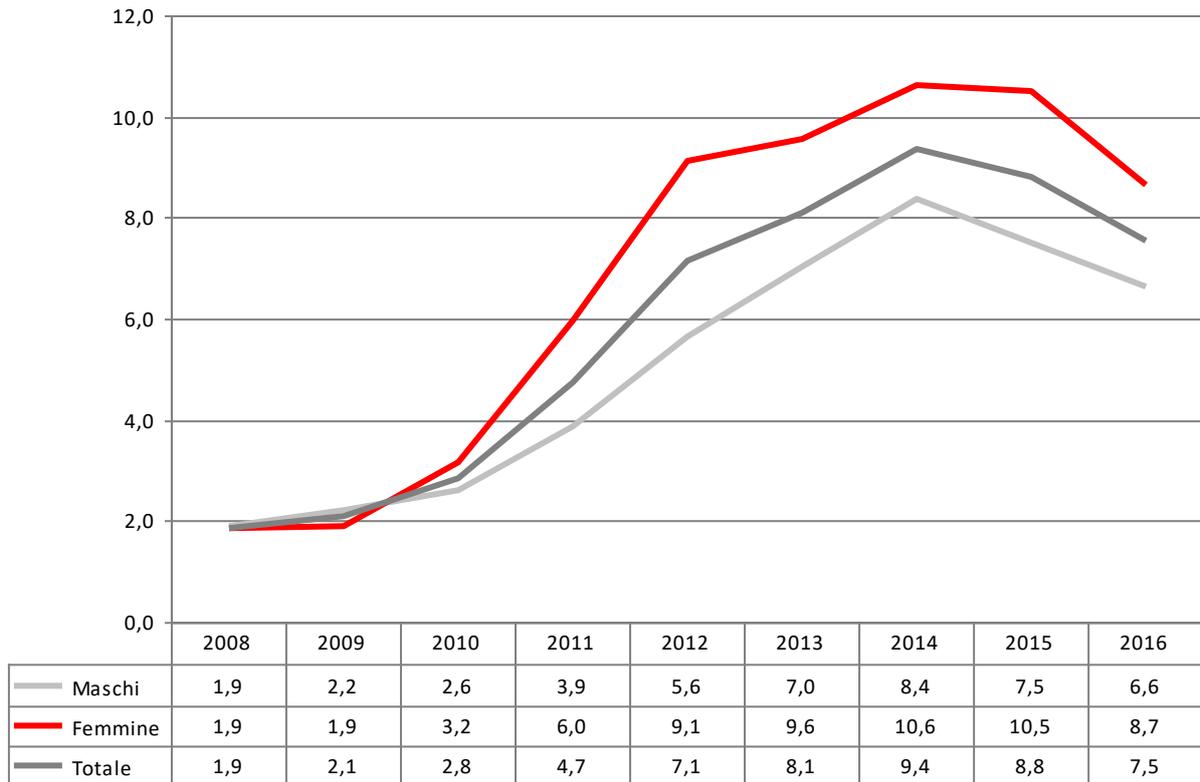
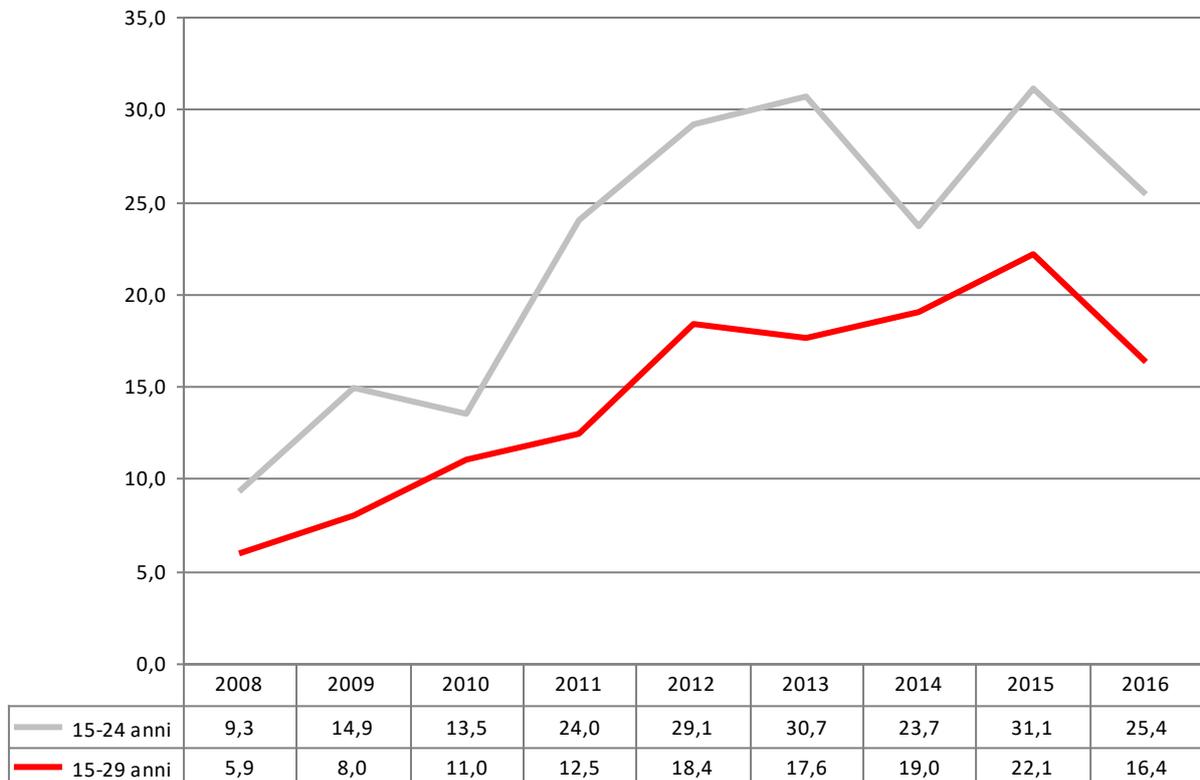


FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2016, percentuali



6. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

Nel 2016, in provincia di Piacenza, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (1.536.832 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2010, in coda alla prima fase recessiva 2008-2009, mantenendosi poi su livelli molto elevati in corrispondenza dei gravi esiti della seconda fase recessiva 2012-2014, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (vedi Tavola 8 e Figura 12). Nel 2016, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è crollato del 54,8% rispetto all'anno precedente: questa marcata diminuzione annuale sintetizza altrettanti vistosi decrementi per quanto riguarda la gestione ordinaria (-59,3%), la gestione straordinaria (-52,9%) e quella in deroga (-51,0%), che arriva, in pratica, al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 (ed appare ormai in sostanziale esaurimento).

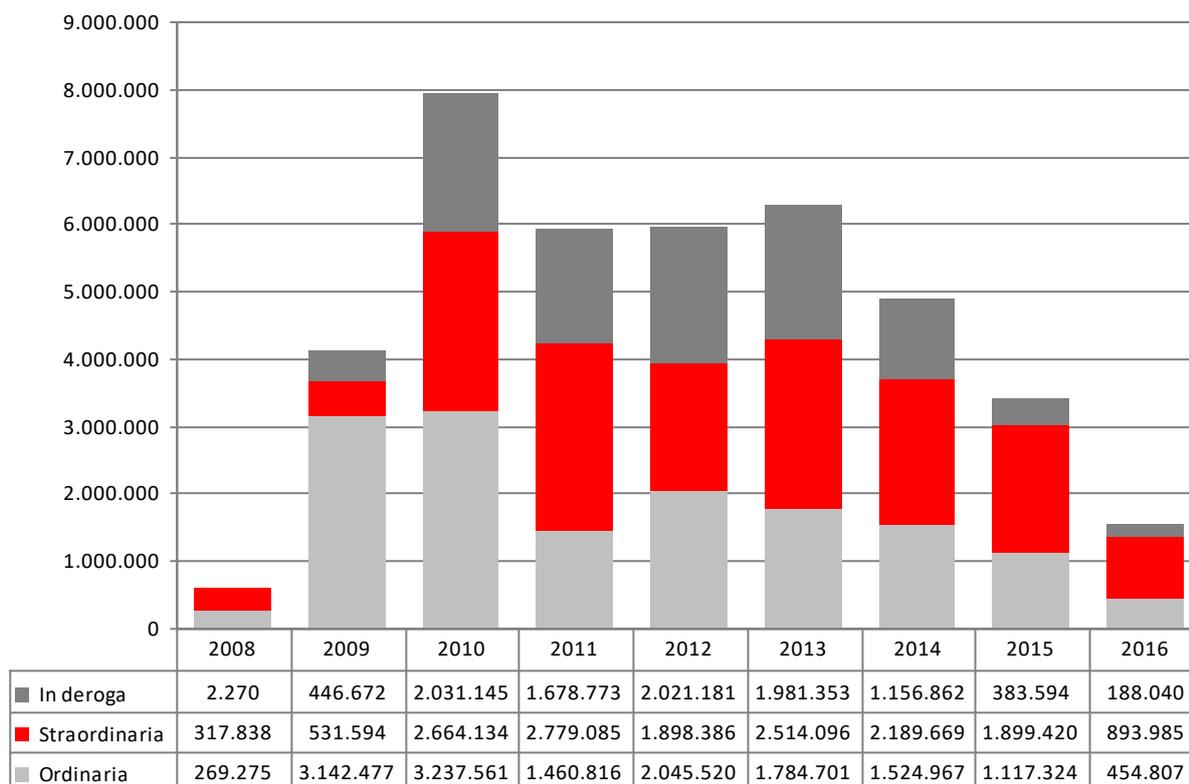
Anche guardando alle variazioni del complesso delle ore autorizzate per settore di attività economica (vedi Tavola 8), si evince un quadro di generalizzata diminuzione: rispetto al monte ore autorizzato nel 2015, nel 2016 si rileva una variazione negativa del -58,5% nell'industria in senso stretto, del -51,4% nelle costruzioni, del -31,4% nel commercio, alberghi e ristoranti e del -66,9% nelle altre attività dei servizi. È interessante notare, a questo proposito, come nemmeno in questo settore del terziario, ove si è espressa, come si è visto, gran parte della creazione di posizioni lavorative dipendenti nell'economia piacentina negli ultimi due anni, si colgano ancora segnali di saturazione nella gestione delle risorse umane, tali da stimolare il ricorso agli ammortizzatori sociali: l'accresciuto livello di outsourcing delle imprese locali trattiene queste tensioni.

TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	283.456	603.881	79.952	967.289
Costruzioni	164.086	46.564	4.376	215.026
Commercio, alberghi e ristoranti	618	229.598	53.598	283.814
Altre attività dei servizi	6.647	13.942	50.114	70.703
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	454.807	893.985	188.040	1.536.832
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	801.384	1.435.873	92.625	2.329.882
Costruzioni	295.259	134.561	13.025	442.845
Commercio, alberghi e ristoranti	4.536	317.703	91.471	413.710
Altre attività dei servizi	16.145	11.283	186.473	213.901
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	1.117.324	1.899.420	383.594	3.400.338
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	-64,6	-57,9	-13,7	-58,5
Costruzioni	-44,4	-65,4	-66,4	-51,4
Commercio, alberghi e ristoranti	-86,4	-27,7	-41,4	-31,4
Altre attività dei servizi	-58,8	23,6	-73,1	-66,9
Non classificato
Totale economia	-59,3	-52,9	-51,0	-54,8

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2016, valori assoluti



7. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 13).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

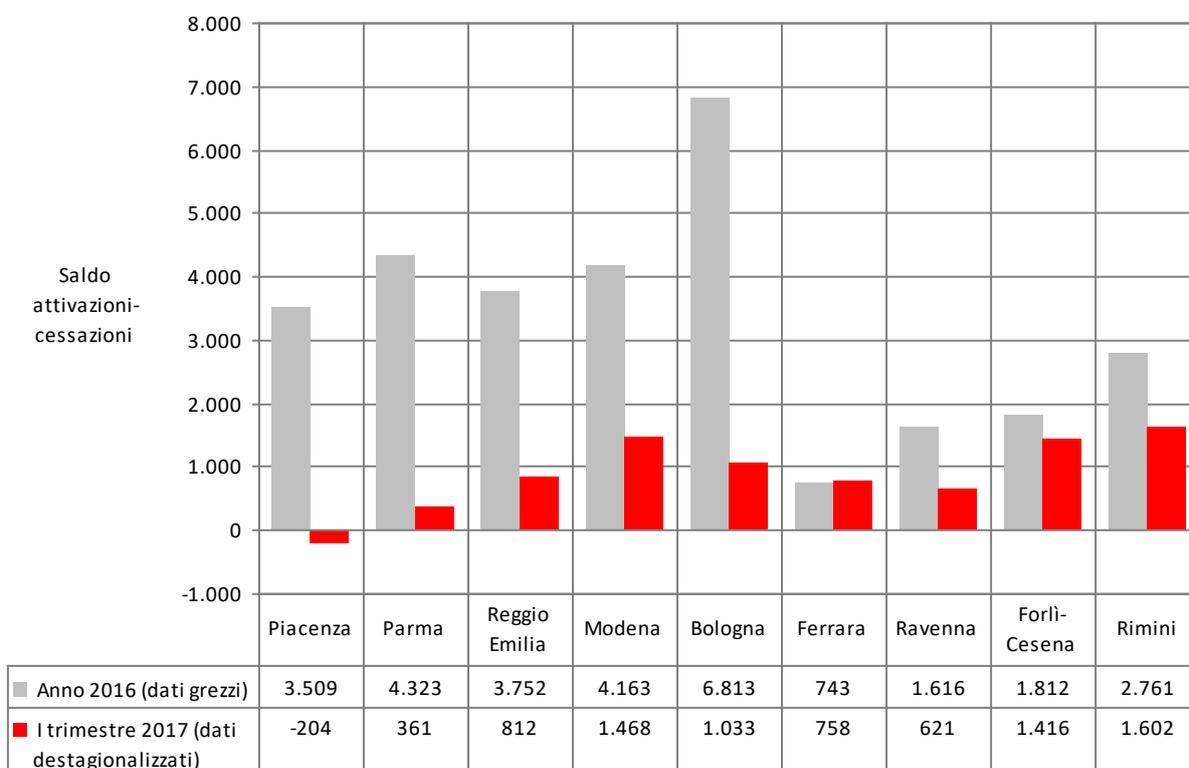
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

Pertanto il mercato del lavoro, in provincia di Piacenza, nel primo trimestre 2017, presenterebbe una crescita negativa assai modesta: il saldo destagionalizzato fra assunzioni e cessazioni è pari a -204 unità ed è probabilmente scarsamente significativo dal punto di vista statistico, dal momento che potrebbe riflettere più l'errore nella destagionalizzazione che un'effettiva variazione occupazionale. Ma il punto non è questo: anche ammesso che il mercato del lavoro di Piacenza, nei primi tre mesi del 2017, mostri una sostanziale invarianza delle dinamiche occupazionali, diversamente da quanto sta accadendo nella regione presa nel suo complesso, dove ancora starebbero aumentando le posizioni lavorative dipendenti, si evidenzerebbe invece, a livello locale, un aggiustamento molto reattivo alle nuove «condizioni al contorno» che, dall'inizio del 2017, non prevedono più lo stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni, un brusco aggiustamento che pone interrogativi sugli sviluppi della domanda di lavoro nel breve periodo.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a

fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.